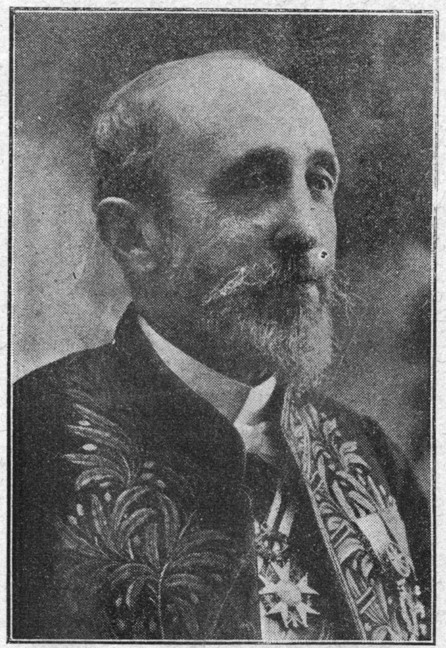
FIGURE CHE SCOMPAIONO

Giulio Claretie.

Alla vigilia di abbandonare, col nuovo anno, la direzione del teatro nazionale di commedia di Parigi che dirigeva da 28 anni, è morto la settimana scorsa Giulio Claretie, uno dei più antichi, dei più fervidi e ostinati amici che l'Italia avesse in Francia. Di lui scrivemmo di recente con l'ammi-



Giulio Claretie, m. a Parigi il 23 dicembre.

razione dovuta al delizioso instancabile giornalista, al fecondo romanziere, al fortunato commediografo. Dei suoi venti e più romanzi, taluni, come il *Principe Zilah* e il *Signor Ministro*, sono ancora vivissimi e ricercati. Quale corrispondente di guerra Claretie giovane venne in Italia e seguì le nostre campagne: da allora egli rimase il suo più grande ammiratore. Ai suoi inizi la *Domenica del Corriere* ebbe dal Claretie in dono un delizioso romanzetto, *Alla frontiera*, che pubblicò con fortuna. Aveva 73 anni ed apparteneva all'Accademia, pur seguitando da oltre un ventennio a scrivere settimanalmente per un giornale di Parigi quelle cronache di mondanità e di intellettualità che erano ricercatissime.

Il re Menelik.

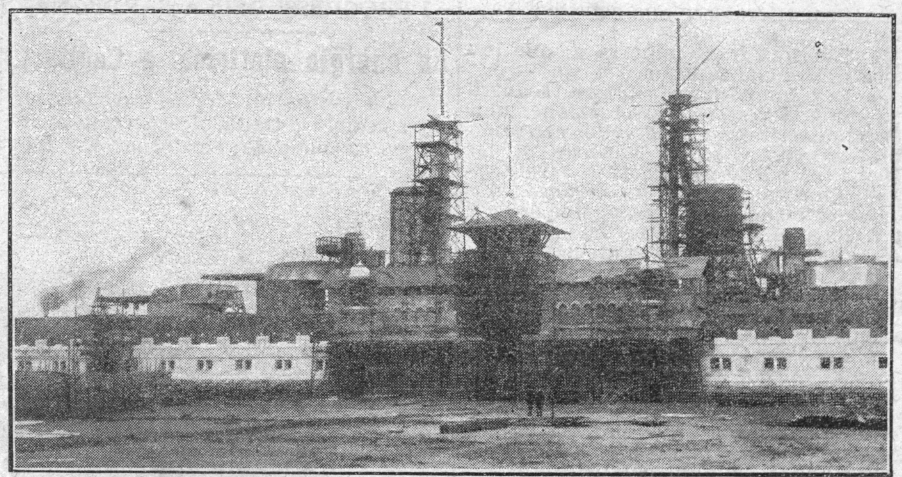
Si è tante volte annunciata la morte del famoso Menelik re di Abissinia, che il pubblico rimase indifferente leggendo l'altro ieri il dispaccio ufficiale da Addis Abeba che annunciava tale morte come realmente avvenuta. Menelik aveva 69 anni e regnava dal 1866

Menelik II, re d'Abissinia, m. ad Addis Abeba.

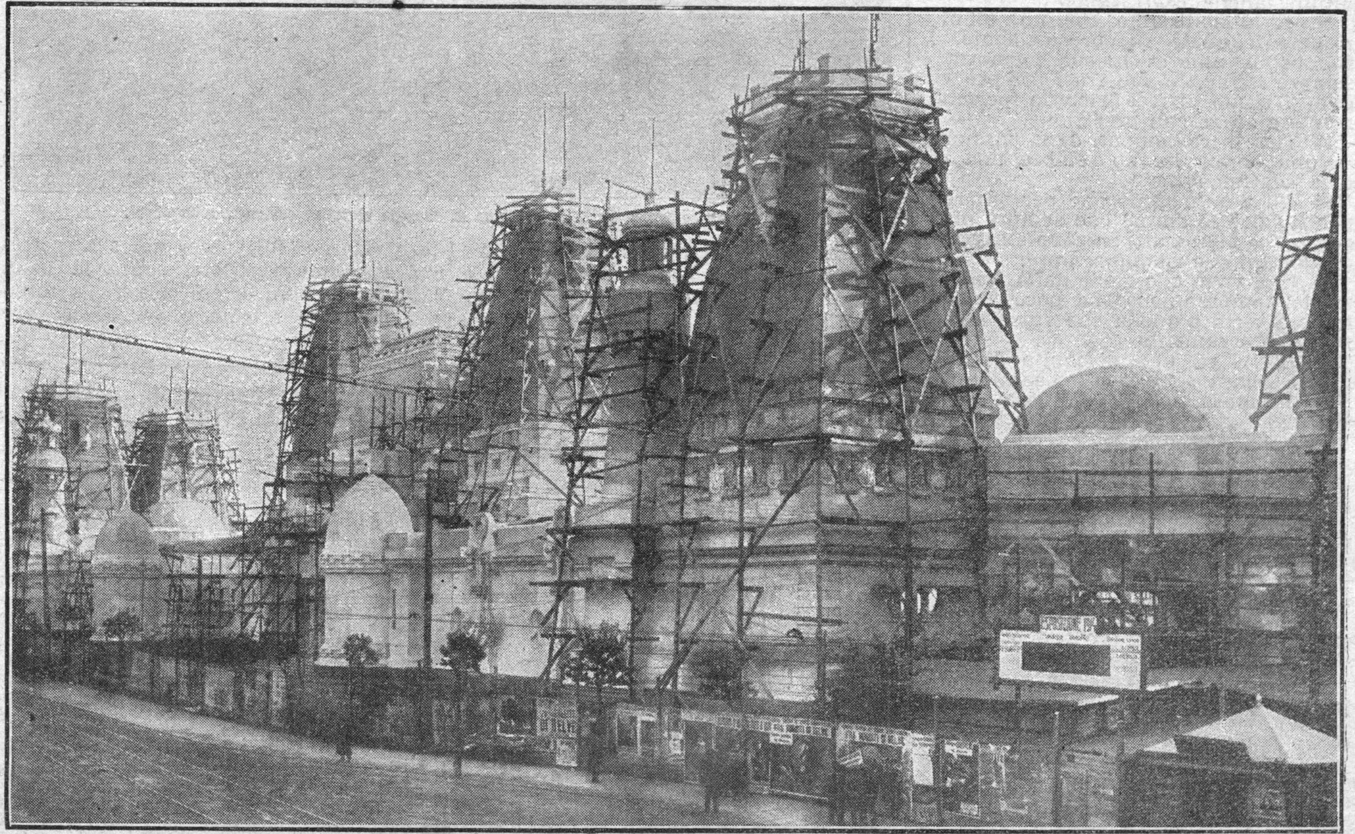
prima sullo Scioa e poi, dal 1889, allora della morte di re Giovanni, su tutta l'Etiopia. Non avendo figli maschi, cinque anni fa venne proclamato successore al trono suo nipote Lig Jassu, sedicenne, che oggi quindi governa, quantunque da tempo Menelik fosse sparito dalla vita pubblica forse perchè infermo. Troppe canzonette popolari cantarono in passato le gesta di Menelik e della regina Taitù per essere necessario di ricordarle qui. Un giudizio sintetico sullo scomparso sovrano si può riassumerlo nella frase: un barbaro d'ingegno.

L'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI GENOVA

Riproduciamo due interessanti fotografie le quali possono dare un'idea dello stato dei lavori della grandiosa Esposizione internazionale che, come è noto, sarà solennemente inaugurata nella prossima primavera a Genova. Tutto induce a credere che questa mostra dei progressi straordinari conseguiti dall'attività umana nel campo della marina sarà coronata dal più lusinghiero successo. Fra le sue principali attrattive meritano di essere particolarmente ricordate la grande nave che sta sorgendo in uno dei punti più centrali dell'Esposizione e la mostra coloniale italiana nella quale figureranno i gloriosi ricordi delle Colonie genovesi del medio evo, le bellezze ed i prodotti dell'Eritrea, del Benadir e della Libia e l'opera davvero meravigliosa degli italiani emigrati in tutte le parti del mondo allo scopo di migliorare le loro condizioni economiche.



La nave da guerra che si sta costruendo come una delle attrattive dell'Esposizione.



Stato dei lavori di costruzione dei palazzi e padiglioni per l'Esposizione internazionale di marina e colonie da inaugurarsi a primavera a Genova.

AMERICANATE

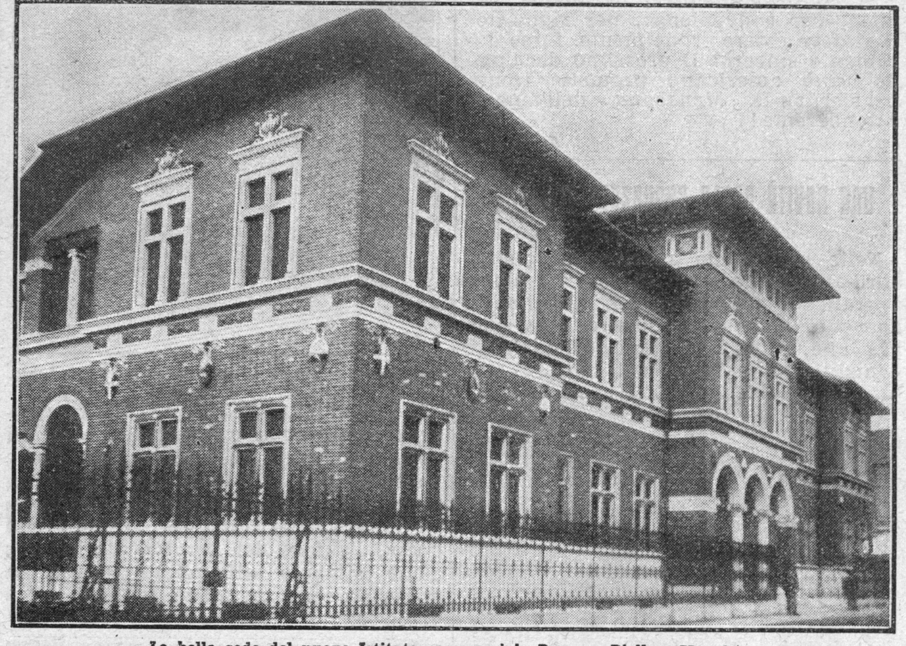
"Vae Victis!..."

E' il nome di battesimo di un recentissimo *club* che accoglie nel Nuovo Mondo i... vinti. I quali possono appartenere all'uno o all'altro sesso: poco importa che siano uomini o donne; interessa soltanto la loro specifica ed essenziale qualità di... sconfitti... Il fatidico grido dell'Urbe vittoriosa è stato accolto dal *club* americano per simboleggiare coloro che, nella vita, hanno perduto la loro battaglia di amore. E vi si medita su l'amore, su le tenebrose e perverse aggressioni del fanciullo alato, perchè quelli che ne furono fatalmente vittime apprendano, se non a combatterio e a vincerlo (il che è oltre le forze umane), a conoscerlo e a prevenirne il male. Quanti sono gli sconfitti in amore nel Nuovo Mondo? Il *club* conta oggi 4363 soci, tra uomini e donne: fanciulle, celibi, divorziati, coniugati, appartenenti insomma a tutte le categorie sociali.

« Vae victis » — spiega lo statuto del circolo — è un titolo non di minaccia ma di amorevole ammonimento; significa: Guai ai vinti, cioè male incolga a coloro che restano sordi al nostro premuroso invito, e, battuti, lacerati, travolti dall'aspra bufera di amore, non chiedono rifugio alla pace redentrice del nostro *club* che insegna non ad amare nè a farsi amare; ma a *conoscere l'amore*. Esso sorge quindi, nella nostra libera terra (sempre all'avanguardia di tutte le conquiste più nuove e più audaci), con l'indiscutibile privilegio della originalità... *Club* che si siano proposti o la *scuola di amore*, o *l'insegnamento dell'arte di farsi amare* ne sorgono, purtroppo, ogni giorno... La nostra missione è radicalmente diversa. Farsi amare? Ahimè, chi potrà insegnarlo?... Il cuore umano è più infinito del cielo e del mare, fu scritto; e l'amore, che in esso risiede, può definirsi « L'anarchia atavica dell'umanità ». Legiferare l'anarchia?... Ecco perchè ai nostri benemeriti soci noi non offriamo chimere, ma realtà. Sono essi i derelitti dell'amore?... Si raccolgano nel nostro *club*: vi apprenderanno l'arte di meditare su l'amore; e, dall'insegnamento, usciranno più agguerriti e meglio corazzati contro il pericolo!

Istituto fondato da un benefattore

A Biella l'industriale ed ex-deputato Bona legò, fra altro, mezzo milione per fondare un istituto commerciale che si proponga specialmente d'impartire gli insegnamenti necessari all'esercizio degli impieghi e delle funzioni amministrative nelle aziende commerciali ed industriali con riguardo alle industrie tessili e laniere. Volle inoltre concorrere alla costruzione dell'edificio per questa scuola speciale, e l'edificio è ora compiuto. Architettato dall'ing. Molli, di Torino, è in stile rinascimento fiorentino, con decorazioni in ceramiche policrome ed iscrizioni allusive agli scopi della scuola. L'edificio ha aule ampie e ben illuminate provviste di tutte le moderne comodità e di tutti i sussidi didattici più perfezionati.



La bella sede del nuovo Istituto commerciale Bona, a Biella. (*Varale*).

Il *club* « Vae victis » ha infatti incontrato l'entusiastico favore della maggioranza; ogni giorno vi si iscrivono nuovi soci. Deve forse tale fortuna ad alcune massime raccolte e pubblicate in appositi decaloghi. Ciascun socio ha il suo decalogo; esso è letto, discusso, confutato e commentato tre volte per settimana; ogni mese si pubblica un nuovo decalogo che arricchisce la preziosa serie dei precedenti. Spigolando dai primi tre decaloghi pubblicati, offriamo ai lettori le seguenti considerazioni su l'amore:

1. Non vi è catena più pesante delle braccia amorose di una donna, che non si ama più.

2. Gli uomini perseguitano quando sono amati; le donne invece quando amano.

3. In amore non conta altro, per una donna, che il presente: e si è spesso meravigliati di vedere con quale indifferenza essa ricordi il passato, con

quale spensieratezza ella consideri l'avvenire.

4. Una sola frase importa in una lettera di donna: l'ultima.

5. Per interessare, attrarre, sedurre una donna con la conversazione, non bisogna torturarsi il cervello, cercando un soggetto. Basterà parlarle di lei stessa, o sparlare di una sua rivale.

6. Fingete sempre di credere alla *complicazione* dell'anima di una donna.

7. Le donne chiamano volentieri *fatui* gli uomini di cui non riescono a trionfare.

8. Le donne più *scaltre* assumono la posa della *semplicità;* ed è la più pericolosa.

9. La gelosia disonora l'amore; ma se non si è gelosi di una donna ella si crederà disonorata.

10. Per quanto presto facciate a tradire una donna, finite per accorgervi che ella vi ha preceduto, tradendovi forse anche soltanto col pensiero.

11. La donna manca ai primi convegni d'amore *espressamente;* l'uomo agli ultimi, anche *espressamente.*

12. E' difficilissimo che una donna rammenti quale fu precisamente, il suo primo amore: la sua memoria è sempre labile, le sue frasi sempre vaghe. L'uomo invece ricorda perfettamente e narra con precisione.

13. Tutti i traviamenti della passione, in una donna hanno sempre una radice sentimentale.

14. Gli uomini finiscono per odiare e per fuggire le donne che sempre piangono; e le donne disprezzano e fuggono gli uomini che ridono sempre.

15. Una virtù che viene dalla freddezza del temperamento ha poco valore: la vera virtù è quella che vince il proprio temperamento.

16. Tutti gli uomini molto discreti, molto segreti sono sempre assai fortunati in amore; ma sono fortunati, spesso, anche gli sfrontati. «*In medio stat virtus sed non amor*».

17. La pietà è il più pericoloso tranello che l'amore possa tendere ad una donna.

18. Non bisogna mai confessare ad un uomo di aver mentito. Ricordate il grido di Jago a Otello? «*Desdemona ha ingannato suo padre, può bene ingannare te!*».

19. Si possono amare due donne nello stesso tempo?... Forse. E due uomini nello stesso tempo? Mai!

20. In amore la violenza e l'impeto distruggono la durata e la profondità. Nulla è più duraturo che un amore calmo e tranquillo.

21. Guai all'uomo e alla donna che nel più ardente giorno del loro amore, non credano alla sua eternità!

22. Non date consigli agli innamorati, non li seguirebbero, anzi vi odierebbero.

23. Il miglior mezzo di vincere una passione è di farle vivere *tutta la sua vita*, rapidamente e ardentemente.

24. Qual'è il più possente mezzo di seduzione di certi uomini? Il loro silenzio o la loro freddezza.

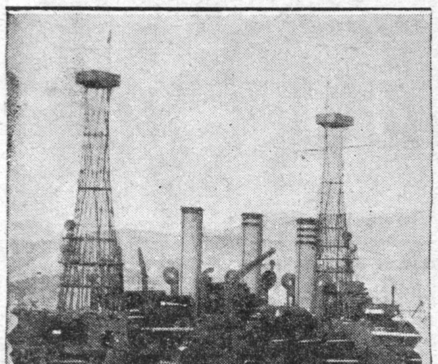
25. Due sono le principali debolezze delle donne innamorate: esse *parlano* troppo e *scrivono* troppo.

26. Si deve mentire, in amore, per pietà, per convenienza, per riguardo? O si deve essere crudelmente, forse duramente sinceri? Il prossimo decalogo del *club* americano promette trenta pensieri su la «*Menzogna*» nell'amore. Attenderemo!

c. d. f.

UNA NOVITÀ NELLE CORAZZATE ITALIANE

Nelle navi della marina da guerra nord-americana sono in uso gli alberi a traliccio anzichè pieni, almeno all'aspetto, come nelle nostre. Ora sembra che il sistema americano debba venir tradotto anche fra noi. Si pro-



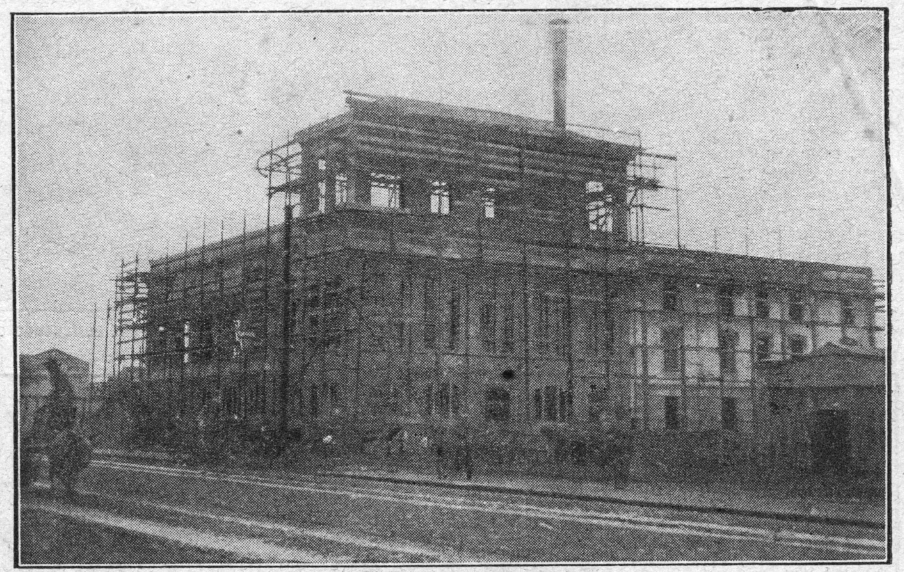
Gli alberi a traliccio della marina nord-americana.

getta infatti di munire di alberi a traliccio la grande corazzata *Andrea Doria* varata il 30 marzo scorso a Spezia dove era stata posta nello scalo nel marzo 1912. La *Andrea Doria* è la quinta delle cosidette *dreadnoughts* italiane.

I PROGRESSI DELLA SARDEGNA

La energia elettrica a Cagliari.

Lento certo, più lento forse che in altre regioni d'Italia, il progresso avanza però anche in Sardegna. Ed ecco va sin qui energia elettrica. E poichè non è quasi possibile concepire vita moderna senza sussidio di elettricità, si volle provvedere all'impianto di un edificio per la produzione di detta energia. Questa centrale è ormai costruita: si stanno abbattendo le arma-



Stazione centrale per la produzione di energia elettrica costruita a Cagliari.

ture esterne. Fili aerei già s'intrecciano, enorme ragnatela, sopra la bella città sarda e su di cui correrà la forza per muovere i tram e per illuminare la città.

l'ultimo segno di questa avanzata. La settimana scorsa Cagliari vide per la prima volta i viali della bella via Roma illuminati da grandi lampade elettriche ad arco. Cagliari infatti non ave-

NUOVI MONUMENTI

Ad un poeta di 2153 anni fa

A Lecce poco tempo addietro venne inaugurato presso le rovine dell'anfiteatro romano un ricordo monumentale a Quinto Ennio, soldato romano nella seconda guerra punica e poeta epico e tragico. Nato a Rodiae, nella Magna Grecia, i leccesi lo considera-

Monumento a Quinto Ennio (239-169 av. C.), a Lecce.

vano come cittadino poichè Rodiae sorgeva vicinissima all'odierna Lecce. Di essa rimangono solo gli ipogei. Come poeta tragico Quinto Ennio è noto per *Medea* ed *Ecuba*. Non essendo stato possibile trovare ritratti del lontanissimo poeta, l'autore del monumento ricorse come simbolo all'aquila romana la quale sovrasta ad ali spiegate il breve obelisco.

ER SORISO DE LA "GIOCONDA,,

C'è quello che sortanto co' n'occhiata
Te giura che la faccia è soridente,
C'è quello che ce studia, e 'sta risata
Nun ariva a vedella un accidente!...

La cosa è un tantinello complicata
E nu' la pôi risorve facirmente:
Ride o nu' ride? E' allegra o stà infregnata?
Fra er sì e fra er no, che ce capischi? Gnente!

Certo che nun è facile a risponne...
E' stato e sarà sempre un guaio immenso.
Quello de legge er viso de le donne!...

Però, s'io avessi proprio da decide,
Più assai der viso, guarderei er bon senso;
Sì è vero ch'è Gioconda, *avrà da ride ...*

ROMANO RASPONI.

AUGUSTI ALLEVATORI DI ANIMALI

Agli inizi dell'automobilismo, l'Imperatore Guglielmo II si occupò delle automobili con tale passione da dimenticare quasi del tutto i suoi cavalli. E ne possedeva 300! A questo proposito, un principe gli chiedeva:

— E dei suoi cavalli, Sire, che ne fa ora? E Guglielmo:

— Oh, servono a mobiliare le mie scuderie!...

Ma poi il Kaiser è tornato ad interessarsi dei suoi cavalli, non solo, ma si è pure occupato sempre più dell'allevamento di altri animali anche esotici. Si è così visto l'Imperatore darsi all'allevamento degli struzzi. Egli possiede una grande fattoria nella colonia tedesca dell'Africa occidentale. Visitando ad Amburgo la fattoria degli struzzi del giardino zoologico di Hagenbeck, l'Imperatore espresse l'intenzione di impiantare un simile allevamento nella sua tenuta africana. Senza volere con ciò — soggiunse il Kaiser ridendo — far concorrenza ad Hagenbeck. Egli incaricò quindi quest'ultimo di presentargli un progetto per l'impianto d'un allevamento di struzzi.

Come è noto l'Imperatore Guglielmo è pure proprietario di un grandioso tenimento a Kadinen.

Su questo fondo l'Imperatore va facendo degli esperimenti di incrocio. Dopo i cavalli ed i bovini, è ora la volta dei cervi. Il Kaiser si è proposto di migliorare la razza dei suoi cervi mediante incroci con cervi di altri paesi. Dopo un minuto esame di numerose corna di cervo, egli si è deciso per i cervi del Caucaso. E con essi verranno fatti gli incroci a Kadinen.

*

L'Imperatore Francesco Giuseppe possiede a Schönbrun, presso Vienna, dove dimora abitualmente, un grande serraglio di belve che lo appassiona assai. Il serraglio vende e fa cambi di fiere.

Il Principe di Monaco è un appassionato piscicultore. La Regina Madre Alessandra d'Inghilterra ha la passione dei gatti. Ne possiede quasi una sessantina che vengono curati da un apposito personale; e c'è nel palazzo persino un angolo destinato all'ospedale dei gatti! Anche la Regina Mary — che è capace di dirigere con successo una fattoria — è competente in fatto d'allevamento di animali agricoli. Come lo è pure Re Vittorio che non isdegna girare per le stalle dei suoi poderi e dar consigli ai contadini.

I Principini reali d'Italia quando sono a San Rossore, hanno ognuno un animale proprio che essi curano ed allevano: la Principessa Jolanda ha una piccola mucca, la Principessa Mafalda una capretta ed esse stesse si occupano della loro nutrizione e ne mungono il buon latte tiepido. Umberto ha un asinello bigio festoso come un polledro; e Giovanna, la più piccola, si contenta di due candidi colombi...

E. MONDINI

Il miliardario americano accompagnava la moglie in Europa per farle fare il ritratto — Perchè non vi siete rivolto all'arte nazionale? — gli chiede qualcuno. — E' quello che ho fatto per prima cosa. — egli risponde; — ma sono rimasto così scontento che adesso voglio vedere ciò che sappiano fare gli antichi maestri genuini.

LA CARRIERA DELLE DONNE

Campione di biliardo.

Queste care donne quando si mettono riescono in tutto. Dopo il gran ciarlare che s'è fatto in America per la nomina di una donna, la signora Williams, a direttrice d'una grande compagnia ferroviaria, ecco la signorina Hilda Morley la quale mette in moto tutte le lingue degli appassionati al gioco del biliardo in Inghilterra. La signorina Morley venne ammessa,

Signorina Hilde Morley, giocatrice di biliardo.

nientemeno, dalla «Billiard Association» di Londra come uno dei campioni per la prossima grande accademia che darà l'associazione stessa a scopo benefico. I giornali si affrettano a farci sapere che la signorina Morley è bella, che è nata ad Altrincham — che fortuna... per la vicina Manchester! — e che gioca al biliardo come un angelo. Nè basta: aggiungono ch'ella è sorella dell'ex-campione di biliardo del Cheshire. Quindi giocatrice di razza, di sangue.

Signorina ingegnere civile.

Nei giorni andati alla scuola d'applicazione di Roma prese la laurea d'ingegnere civile la signorina Elena Sadowska, russa e bella. Svolse una bril-

Sig.na Elena Sadowska, ingegnere civile.

lante tesi sul gruppo Costruzioni stradali e ponti, trattando di un ponte in muratura sul Tevere. Ebbe applausi. La Sadowska è la terza signorina laureatasi sinora in ingegneria in Italia.

NAUFRAGIO NEL PORTO DI GENOVA

La vigilia di Natale il navicello a vela *Andreina*, di Viareggio, stava per entrare nel porto di Genova carico di ferro dopo un fortunoso viaggio, allorchè venne investito dal piroscafo tedesco *Prinz Eitel Friedrich* che lo tagliò in due e lo affondò. Sei dei sette uomini di equipaggio lanciatisi in mare trovarono salvezza, dopo un'aspra lotta col mare agitato, nella piccola lancia che il veliero si trascinava dietro: l'ultimo venne salvato da una barca di pescatori.